

# ORIZZONTI

## IMMAGINARE LA CITTA' /2

Come si prova a difendere la propria identità e a garantirsi un futuro, salvaguardando la siderurgia, puntando sulla scienza e sulla tecnologia, recuperando l'ambiente urbano: un progetto per il Ponente

■ di **Oreste Pivetta** / Segue dalla prima

# Genova e l'acciaio: sfida a Cornigliano

## EX LIBRIS

*Con quella faccia un po' così quell'espressione un po' così che abbiamo noi che abbiamo visto Genova*

Paolo Conte  
«Genova per noi»

Il gasometro che dall'altra parte si alzava tra le case, a chiudere l'orizzonte, come in una famosa foto di Uliano Lucas. I cannoni uscivano davvero da Cornigliano, dall'Ansaldo, Stabilimento Artiglierie Ansaldo e c'è nel nome una risonanza di potenza. In una fotografia del 1918, una quarantina di operai stanno ritti in posa sulla canna gigantesca del 381/40, con orgoglio manifatturiero prima che patriottico. Chissà dove avrà mai sparato quell'obice.

Che pochi decenni prima Cornigliano (e non solo) fosse un giardino di case e orti lo si può intuire: basta pensare al mare, alle colline che degradano, alle ville che restano. Ugo Foscolo passeggiava nel verde di Calcinara (sotto delegazioni di Cornigliano) e intanto mandava a memoria i primi versi dell'ode *A Luisa Pallavicini caduta da cavallo* (che fu edita infatti a Genova proprio nel 1800, all'esordio del secolo). Non si riesce però a immaginare la bellezza di quei luoghi, prestati all'industria dall'inizio del secolo scorso (e brutalmente devastati dall'industrializzazione post bellica): Sestri Ponente, Cornigliano, Sampierdarena, Rivarolo. Proprio mentre in centro s'apriva via XX Settembre e il Ponte Monumentale s'alzava ad unire la collina di Carignano alla Spianata dell'Acquasola e a piazza Corvetto e attorno cresceva l'architettura monumentale di una Genova affaristica, finanziaria e bancaria che s'arricchiva coi soldi della guerra.

Così alle origini: siderurgia, cantieri, navi, porto, affari e traffici. Secondo una geografia del paesaggio forse unica nell'incrocio dentro spazi brevi tra case e fabbrica e mare, tra la monumentalità dei transatlantici in cantiere e l'umanità della casa operaia, che difendeva un decoro e ornati liguri, anche nelle proporzioni e nei colori, i rosa e i gialli, stemperati dal sole e dalla salsedine e corrotti dai fumi industriali.

La crisi della grande impresa ha accumulato abbandono e scarti e come in qualsiasi altro posto in Italia o in Europa ha lasciato il suo carico di rottami e macerie, a volte pestilenziale, di museo spontaneo all'aria aperta, in una sequenza di lotte sindacali, di scontro politico, di violenza, come può spiegare il nome di Guido Rossa. Cornigliano qualcosa ha salvato della sua storia di lavoro, che è storia di produzioni ma anche di identità: «Per anni - si legge nella testimonianza di un operaio genovese (S. Tatò, A voi cari compagni, 1981) - non mi è riuscito di fare le ferie, non c'era orario o limite di qualunque genere di lavoro che si doveva o si voleva svolgere. Lo stile di vita era dato dalla cultura operaia: un profondo senso del dovere, la spinta a dare un senso compiuto al proprio lavoro perché veniva dalla fiducia che in te era riposta». Al contrario, ad esempio, di Milano che ha assistito alla scomparsa definitiva della sua impresa otto/novecentesca (dalla Pirelli alla Falck, dalla Breda alla Redaelli), cancellando saperi industriali e operaio. Genova s'è mantenuta nella tradizione, tra innovazione tecnologica e alta formazione professionale (così accadde con la siderurgia dei Rocca e dei

## L'accordo con l'Ilva consente il recupero a verde e a funzioni pubbliche di un'ampia area attorno a Villa Bombrini

Senigaglia), tra il terziario dei commerci e della finanza e la manifattura, lungo una strada dal declino alla ripresa, segnata da alcune date (anche le Colombiadi e il G8, malgrado i ricordi dolorosi) e da alcuni luoghi, dal fronte del porto (ridisegnato da Renzo Piano) alla collina degli Erzelli (dove quadri sorgerà il più grande parco scientifico tecnologico del nostro Paese), dall'it (Istituto italiano di tecnologia) al Progetto Leonardo (nato per iniziativa di imprenditori nel settore delle produzioni e dei servizi elettronico informatici e delle telecomunicazioni, con l'aiuto dell'amministrazione pub-



L'acciaieria di Cornigliano in una celebre foto di Uliano Lucas. Sotto un'immagine del progetto di Renzo Piano per l'area della ex Falck

## POST INDUSTRIA A Sesto S. Giovanni dopo le dismissioni

## Renzo Piano «ricostruisce» la Falck

Un'altra «acciaieria» che cambia vita: la Falck di Sesto San Giovanni, dismessa da anni dopo una lunga crisi. Le aree, quasi un milione e trecentomila metri quadri, sono diventate il campo di prova di uno dei più famosi architetti italiani, Renzo Piano, progetto di riqualificazione di un luogo storico per la città, un luogo che, dopo lo smantellamento dell'industria, si è trasformato in un «vuoto urbano», che Piano vuole utilizzare per «ricucire» due parti della città che la fabbrica aveva diviso. Un disegno di ricostruzione ma anche di conservazione, inteso cioè a mantenere attraverso alcuni manufatti la memoria documentata di un passato di lavoro e di produzione. «Vogliamo che

da città delle fabbriche diventi fabbrica delle idee»: così s'era espresso l'architetto durante la presentazione del suo progetto. La nuova città sarà infatti in grado di «continuare a produrre idee e modernità» grazie a centri di ricerca e sedi universitarie. Ma sarà anche il luogo della memoria, perché vecchi stabilimenti saranno conservati come imponenti «cattedrali vuote». Altri edifici, come il Museo del Lavoro e la Biblioteca, saranno invece riconvertiti per poter ospitare concerti e mostre. L'area appartiene alla società Risanamento Spa di Luigi Zunino, impegnata in un altro importante intervento di riqualificazione urbana a Milano, su un'altra area ex industriale, a Rogoredo, nella fascia sud est del capoluogo, una cittadella firmata da un altro progettista di fama internazionale, Norman Foster.

Il progetto di riqualificazione dell'Area Falck prevede la realizzazione di residenze, uffici, laboratori di ricerca, università e piccoli spazi commerciali. Sorgerà inoltre la nuova stazione ferroviaria che, progettata, sarà trasformata in una piazza urbana pensile. Di qui, attraverso sottopassi e passerelle, sarà possibile accedere ad un parco che, estendendosi su una superficie di 1 milione di metri, rappresenta senza dubbio l'elemento caratterizzante dell'intero progetto.

Torri snelle dai 12 ai 30 metri di altezza dotate di strutture vetrate, insieme ad una serie di viali alberati, completeranno il quadro urbano della nuova città delle idee.

o. p.

www.silvanoagosti.com



blica). Si torna a Cornigliano, dove in modo originale due strade si incontrano: salvare l'impresa e riqualificare l'ambiente urbano. Ricerca d'equilibrio di una città che vuole restare produttiva e industriale e che allo stesso tempo guarda alla qualità (dell'aria e dell'architettura) risorsa fondamentale. Come se Cornigliano, salvando la fabbrica, rappresentasse un'altra tappa di quel disegno di recupero che aveva negli anni passati (e in prossimità del G8) toccato i luoghi storici, da Palazzo Ducale all'asse monumentale di via San Lorenzo, ai grandi complessi museali, dal polo di via Garibaldi al

Gam di Nervi al Castello d'Albertis fino al nuovo Museo del mare. Intanto s'è raggiunto un accordo con l'Ilva, con il gruppo Riva, dopo una vertenza di anni, per chiudere il ciclo a caldo dell'acciaio a favore di un potenziamento dell'impianto a freddo e a favore dell'innovazione tecnologica. Di un'area di un milione e mezzo di metri quadri, due terzi resteranno in usufrutto all'Ilva per sessant'anni, un terzo sarà diviso tra aeroporto e porto, una nuova strada di scorrimento in alternativa alla storica via Cornigliano e funzioni urbane varie, cioè un parco, edifici scolastici, impianti sportivi, una

## Strategia perseguita con la conservazione del centro storico la valorizzazione dei percorsi museali la difesa del lavoro

piazza. Via Cornigliano, dopo essere stata per un secolo una sorta di canale di smistamento industriale verso Ponente, tornerà con lavori di risanamento e di arredo a connettere case e borghi di una città. Una sfida per Genova con quel sapore di simbolo come è inevitabile che succeda. Il sindaco Giuseppe Pericu ne dà così una sintesi: «Una sfida costruita essenzialmente sull'idea di una città polivalente. Un'idea che mi sembra ormai pienamente affermata. In primo luogo Genova resta saldamente ancorata al ruolo fondamentale del suo porto. Conferma la sua vocazione industriale puntando sull'inno-

## IL GRILLO PARLANTE

SILVANO AGOSTI

## Cerco in me la donna

«**P**erco incredula il territorio dell'inspiegabile, chiedendomi ogni giorno: questa è dunque la mia vita? L'occasione della vita è una, unica, come posso identificarla con questa mia prigionia, in un piccolo appartamento della grande città, dove trascorro quasi tutto il mio tempo, in un vero e proprio ergastolo, privo di carcerieri? È tutto qui in queste giornate terribilmente simili una all'altra, il grande mistero dell'essere? Da bambina mi hanno fatta andare a scuola e sono andata a scuola, poi hanno spiegato che senza l'università la scuola significa ben poco, e sono andata all'università. Infine mi hanno fatto intendere che se non trovavo un uomo «adatto a me» sarei rimasta sola e senza alcun appoggio. L'uomo che per primo mi ha corteggiato è subito diventato «l'uomo della mia vita». Del resto qualsiasi convivenza al di fuori del matrimonio era sconsigliata e allora mi sono sposata. Mi sono da subito trovata richiusa nel ruolo di moglie e cercavo di capire perché l'uomo che avevo conosciuto era subito diverso per lasciar posto al «marito». Era poi sottinteso che ambedue ci sforzassimo di mettere al mondo al più presto il primo figlio e così abbiamo fatto. Anzi, per rendere socialmente perfetta la nostra unione siamo riusciti a dare vita anche a una bambina. Da allora ho trascorso il mio tempo al servizio dell'«uomo della mia vita» e dei due figli. Ho tentato invano di far sì che il loro destino, almeno un po', fosse diverso dal mio, ma tutto sembrava predestinato. Inoltre poiché la sofferenza, la noia matrimoniale, lo sconcerto per essere costretta a vivere un destino che non sentivo mio giacevano nel segreto dell'intimità, non era possibile esprimere apertamente il mio disaccordo. Così io e «l'uomo della mia vita», non potendoci dire alcuna verità abbiamo cominciato a litigare e il litigio è stata la sola variazione apprezzabile della convivenza matrimoniale...».

Una mano femminile, tremante mi toglie garbatamente il foglio di mano. «Mi scusi, questo foglio è mio, l'ho perso nel prendere la posta». Nell'atrio deserto del caseggiato la signora del quarto piano e io ci guardiamo imbarazzati. «L'ho trovato per terra». Mormoro in tono di scusa. Le guance della donna sono coperte di un intenso rosso, mentre guarda il solo uomo al mondo che conosce i suoi segreti.